LA PATRIA DEL FRIULI

Venerdì 20 Novembre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 284

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Entusiasmo a Londra per i Sovrani d'Italia.

Il brindisi di Re Edoardo.

Abbiamo jeri pubblicato il brindisi di Re Vittorio Emanuele, pronunciato al pranzo di gala dato nel Castello di Windsor in onore dei nostri Sovrani. Qui stampiamo anche il brindisi di Re Edoardo pervenutoci ieri troppo tardi:

«Sire! Il ricevervi come ospiti qui in questo vecchio storico castello ha suscitato un grande piacere nella Regina ed in me. La storia si ripete: io mi ricordo, come se fosse ieri, che il vostro illustre avo venne qui 48 anni or sono come ospite della mia bene amata madre e del mio compianto genitore. In quel momento eravamo in guerra ed i nostri eserciti combattevano l'uno a fianco dell'altro.

«Grazie a Dio, noi siamo ora in pace e l'istesso come tendono i nostri paesi è di conservarla e di lavorare insieme sulla via del progresso e della civiltà.

«Io non ho dimenticato il ricevimento grazioso e cordiale avuto a Roma pochi mesi or sono da parte delle Vostre Maestà e del popolo italiano, e sono sicuro che domani, quando voi attraverserete le vie di Londra, troverete un'accoglienza che vi farà un grande piacere e che darà al mio popolo l'occasione di esprimere i sentimenti cordiali di amicizia che esso desidera manifestare verso di voi e verso il vostro paese.

«Permettetemi ora di bere alla salute delle Maestà Vostre e di ringraziarvi di nuovo del vostro soggiorno fra noi. Auguro alle Vostre Maestà, alla vostra Famiglia e al vostro paese tutta la prosperità e la felicità possibili».

I Sovrani a Londra.

Furono accoglienze entusiastiche, straordinarie. Dieci chilometri circa di percorso: dieci chilometri di pennoni, di bandiere, di decorazioni d'ogni fatta; dieci chilometri segnati da due fitte muraglie di popolo; e per dieci chilometri, una continuata ovazione ai Sovrani nostri, all'Italia.

All'ambasciata italiana, seguirono le presentazioni dei notabili della Colonia. A nome di questa, fu presentato ai Sovrani un indirizzo improntato al maggiore affetto per la cara Patria lontana, per la Famiglia Augusta dei Sovrani che ne compieta i destini.

Imponentissimo il ricevimento alla *Guild Hall*, da parte del lord Mayor di Londra, che in nome della città presentò al Re un caloroso indirizzo.

Al pranzo offerto dalla città ai Sovrani, il colpo d'occhio è indescrivibile. Venti tavole disposte in fila parallele e perpendicolari alla tavola d'onore occupano l'intera grandiosa sala. Più elevata di tutte la tavola d'onore, epperciò visibile da tutte le parti. Ad essa siedono i nostri Sovrani ed i Principi, il ministro Tittoni, l'ambasciatore, ministri ecc.

I brindisi.

Alle frutta, si alzò prima il lord Mayor e pronunziò il seguete brindisi:

«*Altezze Reali! Eccellenze! Milords! Signori! Signore!* Mi alzo per invitarvi a dare il saluto alle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. E' questo un brindisi che son certo sarà accolto con entusiasmo ed applaudito da tutti coloro qui presenti. Son certo di esprimere il sentimento unanime della popolazione della città di Londra dell'intiero paese dicendo quanto siamo onorati e quanto ci sentiamo profondamente riconoscenti alle Loro Maestà, che durante il loro breve soggiorno in questo paese come ospiti del nostro ben amato Sovrano e della nostra Regina abbiano voluto accettare il cordiale invito che abbiamo loro fatto di visitare quest'antica città capitale dell'Impero britannico.

«Non è la prima volta che in questa sala vengono ricevuti Sovrani italiani. Quarantotto anni fa, infatti, avemmo l'onore di intrattenere ai *Guild Hall* il glorioso augusto avo di Sua Maestà Re Vittorio Emanuele III, e di presentargli un indirizzo di benvenuto.

«Il Re Vittorio Emanuele II rispose con alcune memorande parole che sono incise nei nostri gloriosi annuali. Come noi l'offrimmo allora al suo glorioso avo, offriamo ora a Sua Maestà Vittorio Emanuele III, ed alla Sua Augusta sposa, la Regina d'Italia, un saluto di benvenuto che parte dal cuore.

«Ci compiacciamo di riconoscere che ammiriamo profondamente le eminenti qualità di tatto e di delicatezza che Sua Maestà ha spiegato come capo della Nazione italiana dacchè è salito sul trono del suo avo.

«Il nostro voto più fervente, la nostra fede più viva è che il suo regno possa esser lungo, benefico ed utile e che, mercè i benefici della pace l'Italia patria delle arti, della poesia e della musica, possa attraverso i secoli raggiungere un avvenire glorioso come il suo passato.

«Credo di non poter terminare senza prima ricordare l'accoglienza entusiastica che i sudditi delle Loro Maestà fecero recentemente durante la sua visita alla città eterna al nostro Sovrano Edoardo VII, e senza dire che quella accoglienza calorosa commosse il cuore di tutti i sudditi del Re.

«Noi abbiamo desiderio di offrire alle Loro Maestà il saluto più rispettoso e cordiale, e vogliamo esprimere loro il caldo sentimento che nutriamo per la Casa Reale e per la Nazione italiana. Speriamo che le Loro Maestà si degneranno di conservare tra i ricordi del loro soggiorno in questo paese, quello dei sentimenti vivi di simpatia, di stima e di riconoscenza, che i cittadini di Londra hanno osato esprimere per le Loro Maestà in questa indimenticabile occasione.

«*Altezze Reali! Eccellenze! Millords!* bevo alla salute delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia!».

Il discorso del lord *Mayor* è frequentemente applaudito e specialmente quando a nome della *City* dette il benvenuto ai Sovrani ed alluse all'amicizia anglo-italiana.

* *

Alla fine del discorso tutti i presenti si levarono in piedi, le trombe squillano, la musica intuona l'inno reale italiano, mentre si applaude freneticamente.

Si alza quindi il Re Vittorio, salutato da un'entusiastica ovazione.

Re Vittorio Emanuele, rivolto a lord *Mayor*, dice, parlando inglese:

«*Milord Mayor*, vi ringrazio molto cordialmente per me e per la Regina del vostro indirizzo che aumenta vieppiù lo splendore dell'ospitalità offerta in questa antica dimora. Ringrazio pure S. A. R. il principe di Galles, i membri della corporazione e tutti coloro che ci onorano colla presenza a questo banchetto. Voi mi date qui un'occasione preziosa per esprimere la nostra profonda riconoscenza per il ricevimento cordiale, col quale gli abitanti di Londra attestano fino a qual punto comprendono il messaggio di affetto sincero che porto al popolo inglese e al suo beneamato Sovrano.

Questi sentimenti esistono da antica data, tra di noi. Voi avete ricordate, milord Mayor, le parole pronunziate in questo luogo cinquanta anni fa dal mio Augusto Avo. Erano allora tempi burrascosi. La nazione italiana inaugurava le sue lotte per l'unità e l'indipendenza.

Il simpatico appoggio che essa trovò in quei giorni di prova nella vostra libera nazione, ha creata una tradizione di mutua fiducia che non s'interruppe mai, dopo, e non cessò mai di animare le buone relazioni fra i due paesi.

Noi viviamo oggi sotto il più felice regno di pace internazionale, di cui l'Inghilterra è divenuta un fattore attivo e determinato. Io ho la certezza che le due nazioni cammineranno sempre unite sulla via del progresso e della civiltà.

Con questi sentimenti alzo il mio bicchiere a voi, Milord Mayor, e ai distinti rappresentanti della città di Londra.»

Dopo una breve replica augurale del loro *Mayor*, tre *urrah* salutano il brindisi reali.

Terminato il banchetto, vi è un lungo intervallo, durante il quale i Sovrani si congedano da tutti gli intervenuti nel modo più affabile, lasciando tutti commossi ed impressionati per la loro squisita cordialità.

Ritorno a Windsor.

Quando il corteggio reale esce dal *Guidl Hall* sono le 3.30 e tutte le campane della *City* squillano festosamente.

I Sovrani, sempre acclamati calorosamente, giungono alla stazione di Paddington alle 3 45

Quivi coi principi di Galles e i duchi di Connaught salgono sul treno reale e ripartirono alle 4 05 per Windsor.

I Sovrani giunsero a Windsor alle 4.35 La folla li applaudì vivamente lungo tutto il percorso dalla stazione al castello.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

— Il comitato per il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, che verrà celebrato nel 1905, ha elaborato un vasto programma per quella festa commemorativa. Vi sarà un'esposizione storico artistica della lotta del popolo italiano per la sua indipendenza. Un congresso di Società operaie sarà organizzato per tale anniversario. Da ultimo si aprirà un concorso internazionale per la migliore opera «sulla emancipazione delle classi operaie».

L'organizzazione dei medici condotti.

Echi dei «Comizi medici» del 15 novembre

La data del 15 novembre 1903 rimarrà nei fasti della classe medica: poichè coi «*Comizi*», avvenuti in tal giorno in tutto il Regno, si è affermata solennemente la solidarietà professionale dei medici italiani.

Come fu accennato lunedì scorso nei giornali cittadini, per il 15 novembre erano stati indetti Comizi di medici in tutto il Regno, dall'*Associazione nazionale dei medici condotti* e dalla *Federazione degli Ordini Sanitari del Regno*, collo scopo d'interessare i poteri governativi a provvedere *seriamente* e non *irrisoriamente* ad un miglioramento *duraturo* delle condizioni economiche e morali dei medici condotti.

Del felice esito del Comizio di Udine fu detto a sufficienza negli articoli di cronaca: ora è bene che il pubblico della nostra provincia sappia che il Comizio di Udine non fu un fatto isolato, ed è bene pure che sappia che l'*organizzazione dei medici condotti* non è il parto.... della fantasia di qualche cronista, ma è un avvenimento che sta compiendosi, piaccia o non piaccia a coloro (e non sono pochi!!) che considerano i medici condotti come la zavorra del proletariato intellettuale.

Riguardo al felice esito dei Comizi nel Regno, i più importanti giornali d'Italia ne hanno già parlato. Io mi limiterò a riferire che domenica 15 novembre in ben *settantotto* delle principali città d'Italia (Roma, Genova, Firenze, Pavia, Vercelli, Padova ecc.) venivano tenute delle assemblee di medici condotti, alcune delle quali erano veri Comizi pubblici, e nelle quali tutte veniva trattata con concordia assoluta di intenti ed imponenza di concorso d'interessati la identica questione. Notevole appunto la compattezza delle votazioni che furono tutte unanimemente consenzienti all'ordine del giorno già pubblicato, e che io ora mi accingo a *buttare in soldoni* per sommi capi, a norma di tutti coloro che avranno la *bontà* d'interessarsi delle nostre sorti.

* *

Cosa domandiamo noi medici condotti?

Domandiamo il riconoscimento giuridico di parecchi nostri diritti che finora furono conculcati e violati dai Comuni, misconosciuti e derisi dal pubblico; e cioè: *La garanzia che i Comuni non possano metterci arbitrariamente sul lastrico licenziandoci senza giustificati motivi* (1) — *un equo riposo annuale a carico dei comuni — un' equa sostituzione in caso di malattia pure a carico dei comuni*.

Ecco ciò che principalmente e sostanzialmente noi domandiamo. Desiderati così modesti sembra impossibile che trovino difficoltà ad essere esauditi; eppure le difficoltà ci sono, e grandi!

Prima di tutto perchè quel poco che noi domandiamo costerà ai comuni un piccolo aumento del bilancio, e quando si tocca la tasca.... tutti sanno cosa avviene!! Poi perchè il pubblico stesso ci è ostile: ci giudica, come ho detto sopra, la vera zavorra del proletariato intellettuale, crede che noi viviamo nell'agiatezza, che il piccolo miglioramento economico richiesto debba spettare piuttosto alla nostra previdenza individuale, di più ci giudica indegni dell'elevazione morale alla quale legittimamente aspiriamo e ci definisce razza di *zotici, mascalzoni, ignoranti, scalzacani* ecc. ecc.

Se simili giudizi si facessero nel riguardo di qualche individuo, non sarebbe il caso di accalorarsi a combatterli: *deficienti e maleficienti* ce ne fu, e ce ne sarà sempre in ogni classe sociale, in ogni professione: ma il caso è più grave, perchè tale giudizio ingiurioso è collettivo.

Tutta la classe dei medici condotti è giudicata così sinistramente e ingiustamente dal pubblico: e il *medico condotto* che essendo il *medico dei poveri* dovrebbe apparire alla società qual'è, cioè *vindice* dei diritti dei vinti nella lotta della vita, *apostolo* della medicina sociale, *colui che trae la scienza dalle spelonche accademiche per vivificarla alla luce serena dell'altruismo*; il povero medico condotto, invece, nelle condizioni attuali non può che rimanere: *cane stecchito che lecca il piatto della pubblica beneficenza*.

Ma è giunta l'ora della riscossa anche per questo *lavoratore sfruttato dalla nosofobia sociale*. Il nostro disagio economico, la nostra dignità tanto spesso e in tanti modi offesa ci sospingono a seguire l'inesorabile movimento ascensionale di tutte le classi lavoratrici. Siamo già in 3500 (tremila cinquecento) iscritti all'*associazione nazionale dei medici condotti*, le nostre file di giorno in giorno si vanno ingrossando — e *le elezioni generali non sono lontane.... qualcosa varrà anche la nostra forza elettorale*.

Talmassons, 18 novembre 1903.

D.r Giuseppe Sigurini
medico condotto.

* *

Permetta, l'ottimo dott. Sigurini?... Due sole parole, non per intavolare polemiche, non per negare diritti, ma così, per dire un'impressione nostra, alla buona, che varrà men che niente... ma che pur amiamo esprimere. Ed è: che il quadro sbozzato giù dalla sua penna valente, ci sembra un po' esagerato nelle tinte. Non ci è mai occorso, per esempio, di udire — almeno nei paesi nostri — la classe dei medici battezzata con gli epiteti da lui riferiti. Ingiustizie, certo, ve ne furono e ve ne saranno: quella di Buia, per esempio: e il consorzio medico locale ben fece a boicottare il Comune; e contro ogni ingiustizia, da qualunque parte essa venga, ben faranno i medici a insorgere. Ma non generalizziamo: almeno in Friuli, non ne è il caso.

Dove, poi, sopratutto, non si consentiamo, è nell'ultima parte: in quel *verrà giorno* manzoniano, che serve di chiusa alla sua lettera: *le elezioni generali non sono lontane... qualcosa varrà anche la nostra forza elettorale.* Siamo un po' afflitti da «vecchiume patriottico», e le elezioni politiche le vorremmo fatte non su piattaforme d'interessi particolari de l'una o dell'altra casta. Poi, non ci sembrano molto pratiche. I maestri hanno gridato ugualmente, quattro anni fa circa: siamo qui anche noi, con le nostre associazioni, le quali negheranno il loro voto a quei candidati che non dichiarino di promuovere ad appoggiare una legge che meglio provveda ai bisogni dei maestri: e cosa hanno ottenuto «allora» e «finora»?... «Allora», che quasi tutti i deputati si impegnarono moralmente in loro favore — anche dei partiti più avversi, anche se in lotta fra loro nel medesimo collegio: e ne venne anzi qualche discordia nella stesa classe dei maestri, per appoggi dati all'uno piuttosto che all'altro. E «finora», buone parole e promesse: ma la legge è di là da venire. Orlando come Nasi e Nasi come Bacelli affermarono il loro fermo proponimento di concretare questa legge: ma il vagheggiato *partito della Scuola* in Parlamento non si formò. Troppe altre divisioni e politiche ed apolitiche distolgono i deputati dal formare questi gruppi sopra interessi particolari. Se mai, si avranno promesse nuove, date a maestri, a medici, a impiegati nel momento, diremo così, *psicologico* del bisogno, da tutti i candidati: promesse poi scordate o quanto meno trascurate affatto.

Se abbiamo torto di pensarla così, l'ottimo dott. Sigurini sa bene ch'egli può contraddirci; la *Patria* gli è sempre aperta. E potrà pure qualche maestro, se ci fossimo ingannati nell'apprezzare le ultime loro mosse elettorali, dimostrarcelo; anzi, ci farà un favore.

* *

Domani, altro interessante articolo: **Medici e condotte mediche.**

(1) Informi in proposito il concorso di Buia il lvi due valentissimi professionisti vengono messi sul lastrico unicamente e semplicemente per la legge che dopo 3 anni di servizio lodevole dà diritto alla stabilità!!

Interessi provinciali.

La navigazione fluviale.

Un voto dell'on. Morpurgo.

Lunedì 23 corr., alle ore 21 in Venezia, nella Sala del Circolo artistico (S. Fantin, Teatro Fenice) l'on. comm. Leone Romanin Jacur deputato al Parlamento, terrà una conferenza sulla *Navigazione fluviale*. A questa conferenza, il Sindaco di Venezia invitò non soltanto le autorità di Venezia e gli studiosi dell'argomento, ma anche le rappresentanze della Regione che vi sono interessate e fra queste il presidente della nostra camera di Commercio.

Il comm. Leone Romanin Jacur è presidente della Commissione nominata dal ministro Lacava per lo studio del problema della Navigazione fluviale.

«L'importanza dell'opera compiuta dalla Commissione — dice un comunicato del Sindaco di Venezia — e l'interesse che l'argomento è destinato a suscitare nella città nostra, danno sicuro affidamento che la conferenza dell'on. Romanin adunerà intorno al chiaro oratore un'eletto ed affollato uditorio.

«Venezia che dalla rete navigabile interna è destinata a trarre vantaggi senza pari, vede con viva soddisfazione volgere ad una pratica soluzione l'importantissimo problema. Ora che gli studi sono compiuti, è necessario che tutti i volonterosi diano opera concorde perchè il risultato e le conclusioni degli studi stessi abbiano pronta attuazione. Fra gli studiosi dell'argomento — e, soggiungeremo noi, interessati direttamente alla soluzione di esso il più sollecito che sia possibile — e perciò fra gli invitati, ripetiamo, eravi anche il presidente della nostra Camera di Commercio, on. Morpurgo. Non potendo egli intervenire alla conferenza, rispose all'invito con la seguente lettera:

Udine, 19 novembre 1903.

Carissimo Collega,

Dall'on. Sindaco di Venezia ho ricevuto l'invito alla tua conferenza sulla navigazione fluviale. Tu sai quanto a cuore mi stia l'importantissima questione, della quale s'è occupata anche la Camera di commercio che ho l'onore di presiedere; devi quindi essere certo che assisterei alla tua interessante conferenza, se non ne fossi impedito da indisposizione.

La tua parola troverà me in tutto consenziente.

Colgo questa occasione per raccomandare al tuo autorevole patrocinio, la sollecita apertura dei canali da Venezia a Porto Nogaro, opera che, come apparisce dalla tua relazione, importa piccolissima spesa e che ricongiungerebbe Venezia a tanta parte del Friuli.

Accetta, carissimo collega ed amico, i cordiali saluti del

tuo aff.mo
M.

E la navigazione fluviale è argomento veramente importante per la nostra Provincia, dove ha tradizioni vecchie. I corsi inferiori di parecchi nostri fiumi erano veicolo antico ai commerci: Noncello, Tagliamento, Meduna, Ausa-Corno; e alcuni servono ancora come tali. Non più tardi anzi di jeri, pubblicavamo notizia d'un reclamo diretto alla R. Prefettura per urgenti e necessari lavori a ripristinare la navigazione sul Meduna, fra Visinale di Pordenone e Tremacque, dalle ultime piene del Meduna impedita.

Il progetto, per quale l'on. Morpurgo fa voti, è di quelli che furono già studiati. Richiederebbe una spesa fra le 170 e le 200 mila lire, ed aprirebbe una via secura al traffico per acqua fra Venezia e Nogaro — mentre oggidì, il commercio medesimo esercitato per via acqua riesce più lungo ed incerto, essendo assai difficultato nelle giornate di scirocco o di infortunali.

La spesa, come diciamo, non sarebbe molto elevata, trattandosi di pochi lavori soltanto per ripristinare i canali che già si usufruivano a tempi della Repubblica di Venezia. E ci sarebbe poi la possibilità di continuare la navigazione sempre per canali interni fino a Cervignano, ottenendo per l'ultimo tratto il concorso del Governo austriaco, e della Provincia e dei comuni friulani soggetti all'Austria.

Per una quantità di merci ingombranti di scarso valore in relazione al loro volume ed al peso — legna, laterizi, granalie ecc. — il trasporto per acqua si presenta assai più economico del trasporto per ferrovia. Dal resto vediamo che tutti i paesi più progrediti vanno ora estendendo sempre più, e già sono tanto più avanti del nostro! — la rete dei canali interni. Grandiosi progetti sono in corso di esecuzione e di studio, nell'Austria, nella Francia, nella Germania. Da noi, si procede anche troppo lentamente!

Per un tram intercomunale.

E' poichè accenniamo ad argomenti di tanto interesse per la Provincia, troviamo di spendere una parola d'incoraggiamento per un progetto ch'è allo studio: crediamo se ne occupi l'ingegnere Lorenzo de Toni.

Si tratterebbe di derivare dal fiume Stella presso Rivignano (fiume che diede già argomento a studi, quando si voleva piantare uno stabilimento per l'estrazione dell'alluminio: progetto che poi tramontò): si tratterebbe dunque di derivare dal fiume Stella tanta forza da poter illuminare a luce elettrica un *consorzio* di Comuni ed attuare il tram elettrico Udine - Latisana. Vecchio progetto, anche questo, pel quale si comprebbe un sogno accarezzato da oltre un quarto di secolo e che allaccerebbe Udine con Pozzuolo, Mortegliano, Talmassons, Codroipo, Rivignano, Teor, Latisana. Sarebbe una vera redenzione per molti di quei paese, ora (meno alcuni) segregati quasi affatto dal mondo: poichè, oramai, si possono considerare come tali tutti i paesi lontani da ferrovie o da tramvie. Mortegliano e Rivignano, specialmente, due centri grossi e d'importanza, troverebbero certo nell'attuazione di quel progetto, il loro risorgere da una lenta ma inevitabile decadenza in confronto di altri centri meno importanti ma che pur vanno con rapidità progredendo.

DA GORIZIA.

19 novembre.

— Decesso.

E' morto stanotte da fulminante pneumonite Giovanni Cossar. Aveva 55 anni. Era ammalato da lunedì, ma il suo malore fu aggravato soffrendo il defunto di assalti d'asma.

Questa immatura perdita è, da quanti conoscevano il Cossar sentitamente deplorata. Lascia anche fra i suoi figli (uno dei quali è il noto distinto professore di plastica e disegno) larga eredità di affetti.

Il Cossar nacque in Aquileja, studiò a Cividale, e poi fece il negoziante di granaglie, farine e commestibili nella nostra città. Da giovane, stette parecchi anni a Udine, quale agente, in pratica.

— Altri decessi.

Sul mezzogiorno di oggi, moriva il barone Enrico Ritter de Zahony. La notizia, benchè aspettata, impressiona e commuove. L'estinto era fior di gentiluomo, di una generosità rara, di una bontà illuminata e sagace. Intorno a sè non aveva che amici devoti e trovava, nel circolo eletto della sua famiglia, tutte le più soavi compiacenze. Con lui scompare l'ultimo di quei fratelli Ritter de Zahony che furono qui centro a tanta meritata venerazione. Lascia nel lutto la degna e nobile compagna della sua vita, la baronessa Angiolina Ritter de Zahony, la figlia, nipoti e pronipoti.

— Un altro decesso che addolora, è quello dell'ottimo giovane Edoardo Pallich, socio della ditta Tabal e Pallich, morto in Peuma a soli 27 anni.

Cronaca Provinciale

TEOR.

Ancora dell'atroce assassinio di Teor.

18 novembre. — Questa mattina giunsero qui il giudice istruttore nob. avv. Contin, il perito agrimensore Taddio ed il cancelliere Locatelli; si diressero tosto verso il punto, in cui fu visto il Corrado Luigi (il figlio più giovane) uscire dalla stradella che conduce al luogo del misfatto.

D'ordine del giudice istruttore, furono assunti *in loco* tutti i testi, che videro detto Corrado uscire da quella stradella, facendo loro sipetere i passi e tenendo conto del tempo occupatovi, come nella sera del delitto; e qui giova tributar loro un sincero elogio per la nobile gara addimostrata nel portare luce in questo tenebroso misfatto.

Verso le ore 14 i magistrati, assieme ad altri testi, si diressero al posto, ove si rinvenne la povera vittima; si posero i testi nei luoghi precisi, in cui si trovavano al momento, in cui da essi furono udite le ultime parole dell'infelice Maria: *Lassaimi, lassaimi viodi ancie une volte il mio' frut;* tali parole pronunciate presso a poco collo stesso strazio e collo stesso timbro di voce dalla ragazza Colovatti Santina (che fu posta assieme al cancelliere Locatelli nel luogo preciso in cui fu rinvenuta la vittima) furono udite distintamente da tutti i testimoni, specie da quello posto presso la casa dei *Telis.*

* * *

Verso le 5 di sera, nel locale municipale furano dal nob. avv. Contin assunte altre prove: fu udita una ragazzina di 12 anni circa, certa Corrado Giuditta, la quale nella sera antecedente al delitto udì nella corte dei *mengui* (la famiglia Corrado) un vero pandemonio; direttasi assieme ad una sua sorella verso detto cortile per vedere chi gridasse (nei ragazzi la curiosità è una cosa naturale), vide e sentì tutti della famiglia Corrado maltrattare e sgridre la povera Maria, che, in mezzo al pianto, andava esclamando: *Mio Dio, mio Dio, in cè mans co soi!!...*

La ragazzina, però, interrogata in casa sua, asserì al giudice istruttore *di non aver udito essa direttamente tali parole, ma... di averne sentito parlare in piazza.*

Tale cambiamento di scena fece pessima impressione anche al dottor Contin, che rivolse uno sguardo severo ed indagatore a quelli di famiglia, qualcuno dei quali si dubita (almeno qui in paese, possa aver proibito alla figlia di «*compromettersi*» Sarebbe, tanto più condannabile tale condotta, in chi ne fosse responsabile, quando si consideri che tutti quelli di Teor cercano in tutti i modi di venire in aiuto alla giustizia.

Alla sera, poco prima della partenza, il Cancelliere sig. Locatelli ed il perito Taddio si recarono dal fabbro per ischiarimenti circa il famoso ferro di cavallo, e poi da certo Corrado Costantino, che vide passare il Corrado Francesco poco prima dell'ora in cui si presume sia stato consumato il delitto.

Ed intanto l'autorità continua alacremente ad accumulare nuove prove, e pare... che le cose sieno a buon punto «*Hoch est in votis.*»

POVOLETTO.

«La Presidenza» del Consorzio Torre di Povoletto invita i consorziati al comizio elettorale che si terrà in Povoletto nell'Ufficio del Consorzio il giorno di domenica 29 cor: alle ore 9 ant. per la nomina dei membri del Consiglio.

Povoletto 20, novembre 1903.

La Presidenza.
L. Coren.

S. GIORGIO DELLA RICHINVELDA.

— Altare in marmo donato da un privato.

Ci scrivono da *Rauscedo*:

Domani, sabato, avremo qui la consacrazione d'un nuovo altare, nella nostra Chiesa, lavoro in marmo, regalato del compaesano sig. Alfonso Crovatto era residente a Vienna L'altare, lavoro finissimo, fu eseguito del bravo artist Celso Midena di S. Daniele.

Oltre all'altare, sarà consacrata una splendida immagine della Madonna, lavoro in legno perfettamente intagliata dell'artista Tirolese Stufflesser Ferdinando.

Qui a Rauscedo si preparano grandi feste. Avremo messa in musica eseguita dai cantori locali, accompagnati dai nostri bravi filarmonici. Il dopopranzo, la banda darà un scelto programma nella piazza centrale.

L'indomani, Domenica, sarà dedicata a spettacolo popolare, fra in una festa di ballo.

SPILIMBERGO.

— Tiro a segno.

(Ezio). — Il nostro Tiro a Segno da parecchi mesi portato a termine non è ancora, malgrado numerose richieste al R. Prefetto, stato collaudato. La Presidenza, affinchè i soci non abbiano a risentirne danno qualora l'annata 1903 trascoresse senza le prescritte esercitazioni trova necessario di far cominciare subito le lezioni. Queste avranno principio domenica ventura nel cortile del Municipio. I soci quindi sono invitati ad iscriversi presso il segretario del tiro a segno sig. Carlo Rossini entro il 21 corrente.

L'inaugurazione, mi si diceva ieri sera, si farà in primavera.

Speriamo che per quella volta il Tiro a segno sarà collaudato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Nel campo scolastico.

(Carlo). — Già fin dai 3 del corr. mese, si sono riaperte le nostre scuole elementari.

Il numero delle alunne finora inscritte nelle scuole urbane è di 256, e cioè:

Nella Classe	I.a		N. 110
» »	II.a		» 82
» »	III.a	divisa in due sezioni	» 89
» »	IV.a		» 60
» »	V.a		» 15
		Totale	N. 356

Gli alunni finora inscritti sono 429, e cioè:

Nella Classe	I.a	divisa in due sezioni	N. 147
» »	II.a	id.	» 137
» »	III.a		» 80
» »	IV.a		» 41
» »	V.a		» 24
		Totale	N. 429

Ogni singola scuola rurale poi, maschile e femminile, non conta in media meno di 100 allievi.

Come si vede, anche S. Vito, con una popolazione di 11 mila abitanti circa, riguardo alla... *prolificazione*, occupa un posto abbastanza elevato nella grande piramide sociale.

E notisi che gli inscritti aumenteranno ancora durante l'anno, come accadde pel passato.

Finora s'inscrissero 39 alunne e 70 alunni in più dell'anno scorso.

Ciò dimostra che la legge sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare è scrupolosamente osservata, stante lo zelo e l'interessamento del nostro Sindaco sig. Pio dott. Morassutti, che nulla trascura a pro del suo paese.

PORDENONE.

— Nomina del medico alla Società Operaia.

Il Consiglio dell'Operaia passò l'altra sera alla nomina del medico unico nella persona del signor Dal Bon dott. Giovanni di Moimacco.

Non discutiamo intorno ai meriti della persona scelta a coprire l'onorifico posto, poichè siamo lieti anzi di poter assicurare che è un professionista intelligente e colto; ma non comprendiamo perchè la nomina, contrariamente alle buone regole, è stata fatta per invito e non già per concorso.

Siccome torna ora inutile qualsiasi discussione sull'argomento, non ci resta che augurare di vedere coronata la coraggiosa riforma da buon successo.

ARTA.

— Il benvenuto al Maestro Del Re.

19 Novembre. — Siamo lieti di ospitare il signor Del Re, nominato maestro ad Arta. L'egregio uomo, che nell'aspra lotta da lui sostenuta a Rivolto ha mostrato di avere un carattere non comune, troverà fra noi quelle soddisfazioni e quei conforti che dovrebbero essere retaggio degli educatori del popolo. Gli auguriamo che possa quassù dimenticare le amarezze patite e i tristi espisodi di una guerra incivile e immorale.

TOLMEZZO.

— La neve in Carnia.

19 novembre. — Da due giorni piove continuamente. Questa sera si ebbe un fortissimo abbassamento di temperatura, in causa di che vedemmo i monti circostanti coperti improvvisamente tutti di neve, e poscia la vedemmo anche al piano.

— Per le roste.

Domenica 6 dicembre p. v. gli interessati nelle spese idrauliche di 3.a categoria per la costruzione della rosta in continuazione di quella ora esistente detta di «Madonna del Sasso», sono convocati in assemblea per la nomina del presidente e di quattro membri.

SACILE.

— Il mercato settimanale.

(b.c) — *Mercato bovino.* Ad onta del pessimo tempo comparvero in questo mercato diverse soriane da carne, che si pagarono eccezionalmente bene, al prezzo di L. 120 a L. 130 al q. peso netto.

Poche vaccine da latte comparvero al mercato e furono trascurate. I suini oscillarono fra le 105 e le 115 al q. peso netto.

Mercato del grano. Granoturco nostrano da L. 16 a L. 16.50 — estero da L. 13 a 14 — frumento nuovo da L. 21 a L. 22 — sorgorosso da L. 11 a L. 12.50 — avena da L. 14.50 a L. 15.50 — fagiuoli da L. 18 a L. 19.50.

Due morti accidentali.

Una, a Buia: certo Giovanni Tondolo, settuagenario, fu iermattina trovato morto in un prato: pare che, ubbriaco, vi sia caduto e morto per assideramento.

— L'altro morto è quello di Taipana, del quale era cenno ieri. Egli è certo Luigi Ceppo, di circa vent'un anno. Pare che il suo annegamento sia accidentale.

Cronaca Cittadina

— Ancora sulla scoperta della macchina litografica.

Ieri si recò a Reana del Rojale il brigadiere dei R. R. Carabinieri, Cauzzo, con un milite; e dopo assunte le più minute informazioni, ordinò il trasporto della macchina ad Udine.

Misura questa macchina la lunghezza di metri due circa e centimetri Ottanta di larghezza, ed è una delle solite macchine litografiche, che si adoprano nelle caserme militari e nei grandi uffici, per la compilazione delle circolari.

Quantunque non tanto in perfetto stato, pure la macchina può servire ancora prova ne siano i due biglietti da 20 corone con essa litografati.

Ancora non fu potuto trovare la pietra; manca come vedesi, la *materia* più importante.

Tutti gli accessori furono pure portati qui ad Udine; la macchina è sfasciata in diverse parti, e la ruota che serve per dar il movimento è tutta scomposta o ridotta in pezzi.

Nessuna traccia di chi l'abbia nascosta in quel campo. Credersi, da *falsari* di passaggio oppure là messa, per qualcuno di Reana.

Finora dunque: mistero!

— Teatro Minerva.

Ricordiamo che domani sera la compagnia drammatica Saltarelli diretta dall'esimio artista *Cav. Gustavo Salvini* darà principio al breve corso delle rappresentazioni già annunciate. Verrà dato il forte lavoro di Paolo Giacometti: *La morte civile.*

Quanto prima il dramma: Arduino d'Ivrea.

— Promozione.

All'egregio Prof. D.r Vittorio Fontana, docente al R. Liceo, testè promosso alla titolarità di 2.a classe le nostre vive congratulazioni.

— Il genetliaco della Regina Margherita.

Ricorre oggi una festa della nostra Casa Reale cui la nazione cordialmente si associa: il genetliaco di S. M. la Regina Madre.

Alla Augusta Signora salgano anche i nostri ossequi augurali con quelli di tutta Italia.

Agli edifici pubblici e privati sono esposte le bandiere nazionali.

Nelle scuole, si fa vacanza.

I funerali del dott. Rizzi,

per disposizione testamentaria di sua mano, scritta nell'11 luglio ultimo passato, dovranno essere modestissimi — senza torcie, senza discorsi. Nel testamento, è detto anche senza fiori: ma poichè associazione medica e famiglie che il dott. Ambrogio Rizzi ebbero per lunghi anni e per lunga consuetudine, più che medico, amico, avevano già disposto per l'invio di corone: queste saranno raccolte su apposito carro.

Nel testamento, il rimpianto dottore chiede che la sua salma sia deposta all'aperto, in uno dei posti riservati. Finchè non si provveda a tale posto (il testamento fu aperto questa mattina), si collocherà la salma in un tumulo del Comune.

— A domani

dobbiamo rimandare, oltrechè l'articolo sui medici, anche una risposta del Circolo Socialista di Goricizza ad apprezzamenti nostri; ed una risposta del maestro Zotti ad una corrispondenza da S. Vito; un articolo da Gorizia sulla nuova fase dei rapporti slavo-italici nella regione Giulia.

— Una buona proposta per i produttori di vini friulani.

Tutti ricordano ancora lo splendido della *Mostra di vini Friulani* ch'ebbe luogo durante l'Esposizione di Udine. Ora la interessante rivista *Esposizioni ed Attualità,* del collega Benzo Annoni di Milano, annuncia che da un gruppo di produttori enologici è caldeggiata l'iniziativa di partecipare all'Esposizione Nazionale Enologica, che si terrà nei prossimi mesi di gennaio e febbaio nella metropoli lombarda, esposizione, presieduta dal sindaco di Milano senatore Giuseppe Massi e dal Presidente di quella Camera di Commercio comm. Salmoiraghi.

Pratica e vantaggiosa si prenta tale iniziativa, che farà conoscere il nostro amabile Verduzzo, lo squisito *Ramandolo,* l'ottimo *Refosco,* lo scintillante *Caneva* in una delle piazze di maggior consumo vinicolo d'Italia.

Prossimamente si terrà ad Udine una riunione di produttori nella quale il collega Annoni farà un'ampia relazione sul programma e sul regolamento dell'Esposizione di Milano e darà in proposito ad essa le maggiori e più dettagliate notizie.

Ne riparleremo a suo tempo.

— Smarrimento.

Dalla strada di Reana ad Udine e precisamente percorrendo in Città le vie Gemona, Bartolini, Paolo Sarpi, Piazza Mercatonuovo e Via Pellicerie, fu smarrito un portafoglio contenente denari e carte interessanti.

Chi l'avesse trovato, farebbe opera pietosa portarlo al nostro ufficio, ove verrà consegnata competente mancia.

Vendita tele e tende.

La vendita, in piccoli lotti, al miglior offerente delle tele, tende e legnami dell'Esposizione è rimandata a sabato 21 corr. alle ore 10, in una delle palestre del campo dei giuochi. — In caso di cattivo tempo l'asta sarà rimandata al giorno 24 o al 26.

— I desideri del pubblico.

Udine, 19 novembre. Da molti anni, nelle vie anche secondarie dove esiste la chiavica, il Municipio ha fatto immettere in essa direttamente le grondaie delle case per sotto il marciapiedi. Come va che nella via Grazzano, frequentatissima, e in gran parte con un marciapiedi solo, le grondaie sboccano ancora a fior di terra nei piedi dei passanti? Merita forse quella via di essere lasciata così indietro delle altre, con un inconveniente appena tollerabile in via transitoria, e che invece dura da anni? Ed oltre l'incomodo dei passanti, non vi è anche il pericolo continuo nei tempi di gelo?

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 novembre 1903.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99.87
Londra (sterline)	25.14
Germania (marchi)	122.89
Austria (corone)	104.84
Pietroburgo (rubli)	265.28
Rumania (lei)	99.23
Nuova Jork (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.67

ULTIMA ORA

Il successo dell'"Iris,,

(Nostro telegramma)

MILANO, 20, *ore 1 mattina.* — Al Dal Verme, l'*Iris* del Mascagni — diretta dal medesimo — ebbe un successo trionfale.

Fausta Labia, l'artista che tanti entusiasmi destò sulle vostre scene, protagonista, fu applauditissima.

Il tenore Schiavazzi, continuamente applaudito, può dire di essersi dischiusa una brillante carriera.

Innumerevoli chiamate al maestro Mascagni, agli artisti.

Teatro gremitissimo.

Allestimento scenico di vero lusso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE

Ucciso a coltellate.

Presidente: Sommariva cav. Bassano, Giudici; Sandrini e Cosattini.
P. M. dott. cav. Merizzi.
Difensore: Bertacioli avv. Mario.
Perito a difesa: Prof. Antonini.
Capo dei giurati: Luigi Pittioni.
Imputato: Felice Borean, accusato di omicidio nella persona di Biancolin Angelo.

Udienza antimeridiana.

Interrogatorio dell'accusato.

Racconta egli che qualche paio d'anni prima del fatto, trovò un giorno in fragrante adulterio la di lui moglie con il prete Don Isidoro Borean di Laucon in quel di Annone Veneto. Da quella volta, fra me e la moglie non regnò più la pace, e frequenti erano i litigi, finchè si separarono: andando essa nella casa paterna, egli restando solo. Dice come dalla moglie egli prese una malattia escludendo assolutamente la provenienza da altre parti.

Cinque mesi dopo quel fatto la moglie diede alla luce un bambino al quale fu posto il nome di Giosuè e che ora potrà avere da due mezzo a tre anni di età.

Nel giorno dell'omicidio, bevette nell'osteria del sig. Agosti vino ed acquavite, uscendone alquanto brillo,

In questa osteria non fu però da solo, lo accompagnava anche un certo Cigolotti Domenico, al quale aveva dichiarato di desiderare, e l'altro si era offerto mediatore, di ricongiungersi alla moglie.

Nega il Felice Borean di avere scassinato la porta o il portone dei Biancolin ed afferma essere stato percosso dal Biancolin stesso, e che anzi in seguito a queste percosse, cadde a terra, riportando una ferita al capo; ferita che non sa dire se proveniente della caduta o delle percosse. Sgorgò dal capo una certa quantità di sangue e per rimarginare la ferita occorsero quattro o cinque punti di satura.

Estrasse quindi il coltello e vibrò cinque o sei colpi, escludendo di aver ferito con la lama indicata dall'accusa ciò è con la lama maggiore del coltello stesso, ma bensì con il *pontariol* che nel coltello trovavasi infisso.

Si recò poscia a casa ed alla mattina i carabinieri lo arrestarono. Egli consegnò ad essi l'arma omicida.

Nega di aver minacciato don Isidoro Borean con una roncola, afferma invece essersi da lui recato per domandare spiegazioni sul fatto della moglie.

Ad interrogatorio finito, il difensore Bertacioli, muove al Presidente la domanda perchè questi la faccia all'accusato, del perchè la conciliazione fra marito e moglie non avvenne e quali erano le condizioni che la moglie imponeva al marito.

L'accusato risponde che la di lui moglie voleva che egli si scusasse verso il prete e che si riconciliasse con Dio.

Ad altra domanda della difesa, il Borean risponde che non fu ammesso al servizio militare, perchè all'età di 20 anni era ancora piccolissimo (circa 1.40 di altezza) e che si elevò poi in statura raggiungendo ora la altezza di circa metri 1,86.

Con ciò si è fatto venir mezzogiorno e l'udienza è rimandata alle 2 del pomeriggio.

Udienza pomeridiana del 19.

L'udienza è aperta con puntualità e subito il cancelliere dà lettura delle perizie mediche. Ai signori giurati, perito medico ed al difensore, vengono poscia fatte vedere: la camicia del povero Biancolin, tutta intrisa di sangue per un strato nel davanti e così pure i calzoni del povero morto, che presentano dalla parte destra un buco circondato da sangue.

I testi di accusa.

Si comincia quindi l'audizione dei testi di accusa e per prima è fatta entrare *Antonia Brusutti* sorella della moglie dell'imputato e quindi cognata del Felice Borean.

Il P. M. si oppone, acchè la Brusutti sia sentita; la difesa non è contraria al P. M. e la Corte quindi, rimette la teste in libertà,

Viene intradotto perciò *Giuseppe Bonarotto* da Castions di Zoppola, di anni 44.

Pres. Colui che è morto era vostro parente?

Teste. Mio zio.

— La sera in cui successe quel fatto eravate con lui?

— Si era in tre o quattro, assieme accanto alla di lui casa, seduti sur una panca, discorrendo sul più e sul meno quando però si fece un po' notte, ci lasciammo, fu data la buona sera e ognuno andò nelle proprie case.

Io andai subito a letto; se non chè qualche tempo dopo, due tre donne vennero a chiamarmi, dicendomi che *gaveva cortellà il zio e che el gera per morire.*

Prontamente, mi recai nella sua casa e quando vi entrai, trovai che già era giunto il medico.

Assieme ad altri; lo portammo su un carretto, sul quale fu trasportato fino all'Ospitale di Pordenone.

— Non vi disse nulla? voi non curaste di domandare com'era successo il fatto?

— No, signor, non mi disse nulla.

— Sembra strano però che un *nevodo* non interroghi...

— No signor, non domandai niente.

— Avete detto però nel vostro esame quanto si diceva intorno a questo fatto.

— Non dissi niente.

P. M. Che cosa diceva la gente?

— Ma non ho detto niente.

Bertacioli. La int, ce disevie?

— Quando mi avvertirono che lo zio *gera sta cortellà*, dissero che era stato il Barean.

— Quando andaste a casa di questo vostro zio, accanto a lui non era anche la co. Concina?

— Sissignor.

— Il motivo poi, di queste coltellate?

— Il motivo... xè il motivo, che era preso da gelosia per la moglie.

Si legge il verbale scritto e seguono quindi contestazioni e domande.

— Vivevano separati, il Borean e la moglie?

— Sissignor.

— Avete sentito dire che il Biancolin, tenesse in mano, un bastone?

— Nossignor, perchè io non ero presente.

— Ma non si tratta di essere presente; lo avete sentito?

Bertacioli. Veso sintud che al Biancolin è vessin ciatad un baston?

— No.

In quanto al Borean, dà buone informazioni ed afferma che mai seppe che il cervello *ghe gavesse dà de volta.*

Dovrebbe quindi essere udita la teste Italia co. Concina, maritata Brussa, la quale però non potè venire perchè ammalata. Si legge invece la sua deposizione, dalla quale risultò come il Biancolin fosse stato un uomo onesto, laborioso e su questo dà ampie e buonissime informazioni. Anche sul conte del Borean non ha nulla a dire; ritiene però falso che il marito abbia sorpreso in flagrante la moglie.

Da questa lettura si viene pure a conoscenza delle cure premurosissime prestate dalla co. Concina al morto, cure che dimostrano la bontà della nobildonna.

Brussa Marco fu Carlo, di anni 50, di Castions di Strada, marito della co. Cancina.

Interrogato sulle informazioni del Biancolin, lo descrive per un uomo buonissimo, esemplare in tutto e per tutto, un uomo di fiducia e ritenuto come tale anche dal defunto di lui padre.

— Sul fatto, che cosa può dire?

— Ecco. Io mi trovavo a cena, quando venne un affittuale a chiamarmi, dicendo che avevano ammazzato certo Brusutti.

Dapprima si recò nella casa indicata mia moglie e poi vi andai io pure, e invece del Brusutti, il ferito era il Biancolin. Era egli seduto sur un timone di un carro e teneva le mani alle ferite.

Lo interrogai anche, ma non ebbi nessuna risposta. Solamente disse:

— Per me è finita!

Venne poscia anche il medico, e constatata la gravità della ferita; ordinò il trasporto del Biancolin all' Ospedale di Pordenone.

Poi mi venne l' idea di interrogare qualcuno come avvenne il fatto; e da certa Antonia Brusutti seppi che il Felice Borean voleva gettare a terra il portone. Il Biancolini, stanco delle scene ch' egli faceva, si recò alla finestra invitandolo ad andar via. Il Borean minacciò ancora e poscia il Biancolini scese in istrada, ove fu accoltellato.

Non mi fu detto allora che il Biancolin fosse stato munito di bastone; questa voce la udii due giorni dopo.

In quanto al povero morto, il Biancolin, ripeto: era un uomo buonissimo, *gnanca bon de dar una fragnacola,* non si arrabbiava mai e viveva solamente per la famiglia e pei campi; era ambizioso di compiere il proprio dovere. Eccettuata la *britolina* che ogni contadino tiene con sè, non ebbe mai, che io sapessi, a tenere altre armi.

Peruch Rosina di Bortolo, di anni 21, nata e domiciliata a Castions di Zoppola.

— Quando successe il fatto, tu, dove ti trovavi?

— Dentro, in cucina dal sig. Brussa, ove sono addetta quale serva. Ero anzi dietro a cenare, quando sentii che fuori i *criava.* Uscii, e sentii che il Borean inveiva contro la di lui moglie Antonia Brusutti. *Porselazza, monegazza,* si dicevano; ed ella lo persuadeva ad andare a dormire. Comparve poscia il Biancolin sulla finestra, e pur egli consigliò il Felice Borean a rincasare: ma questi non si diè per inteso e contro il Biancolin imprecava, dicendogli: « Ti vecchio andate dentro, che questa sera siete un poco interdetto, se no te fasso della casa un grumo de sassi ».

Biancolin udendo queste parole ideò di avvertire il servo, e poco dopo sentii che il *Broca* (Felice Borean) disse: « — A mi farme de sti affronti? — » Quindi *i se ga sbrasai* e vidi luccicare la lama di un coltello.

— Xelo questo?

— No so se sia quel, mi.

— No gerela la luna?

— Gera scuro, verso le 8 1|2 o 9.

Spaventata, corsi nella casa di Biancolin a nascondermi e nel mentre correvo, vidi pure il Borean che correva verso de mi.

— Gavevelo el cortel in man?

— Si lu.

— E ti, gavevistu paura?

— El poi creder!.. (*ilarità.*)

— Hai sentito il motivo di queste faccende?

— ...!

— Hai ventiun anni, dunque devi sapere... Hai sentito che il Borean fosse geloso?

— Mi no so niente de quelle cose.

Viene richiamato il signor Brussa, il quale informa che prima del matrimonio della Brusutti, egli non udì nulla a carico di lei; dopo, sa che vi furono chiacchere e che l' accusato minacciò di morte don Isidoro Borean.

Luvisotto Antonio di Giuseppe, di anni 23, nativo di Gajarine ed ora residente a Castions di Zoppola.

— Voi, nella sera del 21 maggio vi ricordate di essere stato vicino al portone della casa Brussa?

— ...!

— Cosa facevate? L' amor?.. Eh, perchè vedo quella giovane là... (e indica la Rosina Peruch che è una bellissima ragazza;) (*ilarità.*)

— Ecco, io vidi il Borean lontano da me quindici o venti metri circa, che diceva alla moglie di aprirgli la porta desiderando parlare con lei. Invece della moglie, rispose la cognata, e lo invitò ad andarsene a casa. Dopo, vidi venire alla finestra la Biancolin, la quale pure gli disse di andare a casa: « — *No le xe ore queste de parlar, va via...* »

— Dopo, ancora, vidi il Biancolin in istrada e mi accorsi in ultimo che teneva un bastoncino ed il Borean un un coltello. Quando però vidi tanto il bastone quanto il coltello, credo che fosse stato già avvenuto il fatto.

— Come gerelo quel bastoncino?

— Un tocheto de legno lungo mezzo metro.

— Largo?

— Così. (Segna, facendo un cerchio col pollice e indice della mano destra): un diametro di circa 5 centimetri.

Bertacioli. Chiama bastoncino, quello lì? (*ilarità.*)

— E per la lunghezza di mezzo metro.

Il teste sentì poscia che il Biancolin era stato *mazzà, copà* e recatosi nella di lui casa, lo vide adagiato sur un carro, e colle mani sulle ferite.

Pres. Il bastoncino, l' hai visto dove è andato a finire?

— Allora non aveva nulla in mano. Borean scappò, prendendo la via che mette a casa sua.

Pres. all' imputato. Perchè sei andato via?

Imputato. Sono andato pei fatti miei. (*Ilarità e commenti.*)

— Non sentisti colpi?

— Non vidi.

— Non visto, sentito; perchè se si percuote con quel bastoncino che dici tu.

Di nuovo è richiamato il sig. Brussa, il quale risponde che nei riguardi dell' accusato non ha nulla a dire, e che prima di « queste cose » non era niente affatto violento; dopo si sentì che era geloso e da allora fu sempre agitato.

Antonini. Sa il signor Brussa se la gelosia era fondata o no?

— Ecco, conoscendo io la Brusutti, potrei dire che non era giustificata.

Imputato. Neanche mi, in sei anni che semo stai assieme, no gavemo vu niente. (*Commenti.*)

Grillo Anna fu Gio. Batta, di anni 42. Senti, mentre stava in casa, gridare di fuori. Uscì, ed allora comprese che il Borean diceva: « — Voi farmi torto a mi! — » Si avvicinò poscia al Biancolin, lo sorresse perchè stentava a camminare da sè, e lo condusse a casa propria, ove sedette sul timone di un carro.

Non vide il Biancolin tenere in mano nulla; le mani invece le teneva sulle ferite.

— Se avesse avuto qualche cosa in mano, avreste veduto?

— Sicuro; ma non go proprio visto niente.

La moglie del povero Brancolin.

Marianna Bertolussi, fu Pietro, moglie dell' ucciso Biancolin, entra in sala d'udienza, mesta, mesta, tutta vestita a lutto e con un fazzoletto nero sul capo.

Il silenzio è religioso.

— Voi siete la moglie di quel povero Biancolin?

La teste dà in pianto dirotto.

— Mi dispiace di avervi rammentato questo lutto. Coraggio, coraggio... Alzatevi ora in piedi, abbiate pazienza... Com'è successo il fatto?... Potete...

— Gerimo a dormir, quando che el Borean el comincià a gridar. El xe sta avvertio che nol continuasse. El me mario... sentendo che el voleva far un mucio de sassi della casa, disse che bisognava andar a dirghelo ai paroni... E poi...

— Voi avete perdonato al Borean, come pure vostro povero marito gli perdonò; e così, mantenete il perdono?

— Si signor.

— Bui, andè poverina.

Essendo la teste un po' ammalata (lasciò il letto per venire a deporre), viene messa in libertà.

Continuano i testi.

Bertoia Giuseppe fu Vincenzo.

Sentì *barrufar* ed allora corse in istrada. Udendo grida di aiuto, chiamò il servo del sig. Brussa, Bortolo, il quale uscì egli pure, assieme al padrone.

Un teste a difesa.

Per ragioni di servizio, è chiamato poi il tenente dei R.R. Carabinieri, sig. Francesco Heiss fu G. Batta, ora residente a Portogruaro.

Dietro incarico avuto dal Giudice istruttore di Pordenone, assunse informazioni su don Isidoro Borean. Gli risultò che costui aveva per colono un certo Felice Borean che poi fu licenziato, perchè andava narrando che il prete aveva relazioni intime con sua moglie.

— Si signore, era molto geloso e spesso succedevano scene fra marito e moglie.

— Xela una bela donna?

— Non so, perchè non la conosco. (*ilarità*).

Continuano i testi d' accusa.

Ornella Giacomo fu Angelo, di anni 60.

Alla sera del fatto fu a bere con l' accusato un *bicerin de fernet* dal sig. Agosti, un *bicerin de cinque schei.*

Poi si avviarono verso casa, e quando il Borean fu vicino alla casa della moglie, la chiamò tre volte.

— Regina!... Regina!... Regina!... (*ilarità*).

La Regina però non rispose. D' un tratto, il Biancolin apre la finestra: — « Chi xe là? — dice — « Son mi » — « No xe ore queste de vignir a disturbar. » — Mi no disturbo, ciamo mia moglie... »

Fatto si è, che il teste con il Borean, proseguirono la via; ma fatti venti venticinque passi, l' accusato, vedendo aprire una porta, lo lasciò e ritornò in dietro. Il teste andò a letto.

Marcocchio Giuseppe di anni 47, guardia campestre.

In una notte rinchiuso in casa di don Isidoro Borean, per ordine avuto dal Sindaco, avendo il prete riferito che il Borean la sera precedente, gironzando intorno alla di lui abitazione, con una roncola in mano, lo minacciava di morte. Aggiunge che in quella sera, udì lui pure il Borean minacciare il prete: *Se vien fora quel brutto prete lo mazzo.*

L' udienza è sospesa per 10 minuti. Poscia si passa alla

Audizione di don Isidoro Borean.

Il Presidente fa chiamare il teste don Isidoro Borean.

Movimenti di viva curiosità nel pubblico.

Don Isidoro è di statura media, occhi incavati, zigomi un po' sporgenti.

— Lei aveva in servizio nel 1901 i componenti la famiglia dell' accusato?

— Si signor, come mezzadri.

— Lei abita in canonica?

— No signor, a casa mia.

— Non è lei, parroco?

— Mansionario. La casa l' ho ceduta ai mezzadri. Vi abitavo anch' io; un mese o due, però.

— Lei aveva i suoi genitori, allora?

— Padre, madre e nipote.

— Persone di servizio in casa sua, in particolare?

— Nessuno.

— Nel 1901, non vi era qualche persona, nell' epoca dei bachi?

— Mia madre si serviva dell' opera dei mezzadri per l' allevamento dei bachi da seta.

— Com' è compresa la casa? Al pianterreno?

— Non lo saprei... A fare qui un piano topografico,

— Ma non occorre piano topografico. Si sta poco.

— Cucina, studio, si sale le scale e si va ai piani superiori.

— I *cavalieri* dov' erano?

— Sul granaio.

— Ha sentito a dire delle accuse che muove a lui l' accusato?

— Mi domandi pure che io risponderò... Non son obbl...

— Ha sentito dunque di accuse, di affari di gelosia?...

— Ho sentito dal Giudice Istruttore che il Borean aveva gelosia della moglie... Ma io dico, che Domineddio mi ha tenuto la mano sulla testa fino ad oggi e di queste accuse nessuno può farmene. E piuttosto di imbrattarmi in certo fango, io pregherei Domineddio, che mi fulminasse... (*commenti nel pubblico e segni di avversione*). Sono prete e devo dire la verità.

— Massa caldo — si ode dire da uno dei posti riservati.

— Sa lei che il Borean fosse geloso anche dei suoi fratelli?

— Luigi e Pietro? Dico che costoro sempre mi accompagnarono per tutto ove io andavo, e un bel giorno mi dissero che non eran più capaci di difendermi dalle bili del Felice Borean.

— Di queste cose, ebbe qualche sentore anche monsignor Vescovo?

— Un bel giorno, dovette mettere in libertà il Felice e la sua compagna, presenti due testimoni, ed il 29 agosto (salvo errore) l'accusato fece le sue escadescenze....

— Dica lei.

— Non dico niente. Girava cinquanta passi sù e cinquanta passi giù dalla mia casa, dicendo che voleva ammazzarmi. Sono andato dal vescovo.

— Questi, le impedì di far querela?

— Mi proibì di fare querela.

— Non essendo conveniente....

— Noi non possiamo procedere in qualsiasi modo, se prima non abbiamo il permesso dei superiori. Monsignor Isola anzi così mi disse: *Don Isidoro resta per me quello che era e quello che è sarà; lasci pure stare.*

Bertacioli. La moglie del Borean, quanto tempo rimase al suo servizio dopo il licenziamento del Borean stesso?

— Dal giugno all'ottobre.

Cigolotti Domenica fu Valentino, di anni 61.

Un giorno il teste — chiamato da certo Giulio Cossio — si recò dall' accusato, il quale, condottolo nell' Osteria Agosti, gli parlò che desiderava *combinarsi* con la moglie, essendogli ciò di grande utilità. Disse poi l' accusato al teste che il matrimonio prima non era valido, perchè poscia fu riconosciuto che erano in grado di parentela.

Fa una lunga storia delle trattative per il *combinamento*, e finisce col dire che *l' affare* andò a vuoto.

— Ma, che motivo gaveveli vudo da separarse?

— Lu el diseva che sua moglie... la... ghe...

— Faseva i corni?... (*ilarità*).

— Si signor.

Sul morto, dà bonissime informazioni. Il Borean non gli piaceva tanto; non sa che una delle condizioni della conciliazione, fra i due coniugi, fosse quella di dover l' accusato far donazione della sostanza alla moglie.

Borean Antonio di anni 46 racconta che il Borean Felice attendeva il prete per ammazzarlo.

— Avete sentito delle cose?

— Sentii che diceva che il prete abusava della moglie.

Un altro prete.

Di Montereale don Gaetano, dell'ospedale di Pordenone.

Verso la una di notte fu chiamato da un inserviente per amministrare i sacramenti al povero Biancolin. Racconta in succinto come sentì fosse avvenuto il fatto, e poscia riferisce le ultime parole del morto, parole di perdono per il feritore:

— *Come nostro Signore el ga perdo à a chi che lo ga messo in crose, così mi perdono a chi che me gà ferìo.*

Candera Francesco di anni 29, maresciallo dei reali carabinieri.

Procedette all'arresto del Borean. Durante il viaggio a Pordenone, l'accusato parlò poco, si mostrò reticente ed il maresciallo lo credette fosse ancora sotto i furori del vino. Gli disse però che il Biancolin lo aveva percosso e ch'egli allora estrasse il coltello.

Informato della morte del Biancolin, si mostrò impressionato.

Tagliamento Angelo di anni 42.

Parlò nella sera del fatto con il Borean, che fecegli intravedere il sospetto di aver ammazzato il Biancolin, rincrescendogli però di aver fatto ciò.

Gli disse poi che era disposto a combinare con la moglie.

— Sa quel che si dice intorno ai fatti di gelosia, del prete?...

— Ma, mi no credo se no ghe vedo. (*Ilarità*).

Bertacioli. Selo maridà, lu?

Sì, signor. (*Ilarità*).

Per ultimo è sentito Giuseppe Benedetti che depone su circostanze già note. Con ciò la numerosa lista dei testi d' accusa è terminata; l' udienza è tolta alle 17 e rimandata alle 10 di questa mattina.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Questa mane alle otto mancava improvvisamente a vivi il

dott. cav. AMBROGIO RIZZI

d' anni 72.

La famiglia ed i parenti tutti costernati da tanta perdita, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 19 novembre 1903.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 20 corrente alle ore 15, partendo dalla casa in Via Grazzano N. 46

IN MORTE

di Giulia Novelli Perissini

Ringraziamento.

Ai pietosi che durante la cruda malattia della nostra Adorata s' interessarono continuamente con vivo amore dello stato di sua salute, ai gentili che con condoglianze sentite, con sfarzo di ceri, di corone, coll' intervento personale ai funebri, vollero solennemente attestare in quanta estimazione tenessero la modesta virtù di Lei, giungano gradite l' assicurazione per tutti, dei più affettuosi sensi dei nostri cuori affranti, l' indelebile riconoscenza dei nostri animi addolorati

Agli Egregi medici dott. Giuseppe Murero, prof. Ettore Chiaruttini, dott. Adelchi Cargnelli i nostri più vivi ringraziamenti per la cura affettuosa per la premura più che amichevole con cui si prestarono a tentare di lenire i dolori e prolungare l' esistenza della cara Estinta.

Udine, 20 novembre 1903.

Le famiglie

Novelli, Perissini e Castagnoli.

Ringraziamento.

Il Dottor Metullio Cominotti di Tolmezzo, con quella grande abilità che lo distingue e colla vigile e intelligente assistenza dei Dottori De Prato, Facchin, Graziani e Ortolani, ha operato mia moglie di laparatomia in seguito a gravidanza extrauterina addominale. Ho avuto la insperata fortuna di riavere la mia Marta sana e salva.

Al valente chirgo D.r Cominotti ed ai suoi degni collaboratori l' espressione della mia gratitudine incancellabile.

Arta 19 novembre 1903.

Antonio Martin

Legato di Toppo - Wasserman.

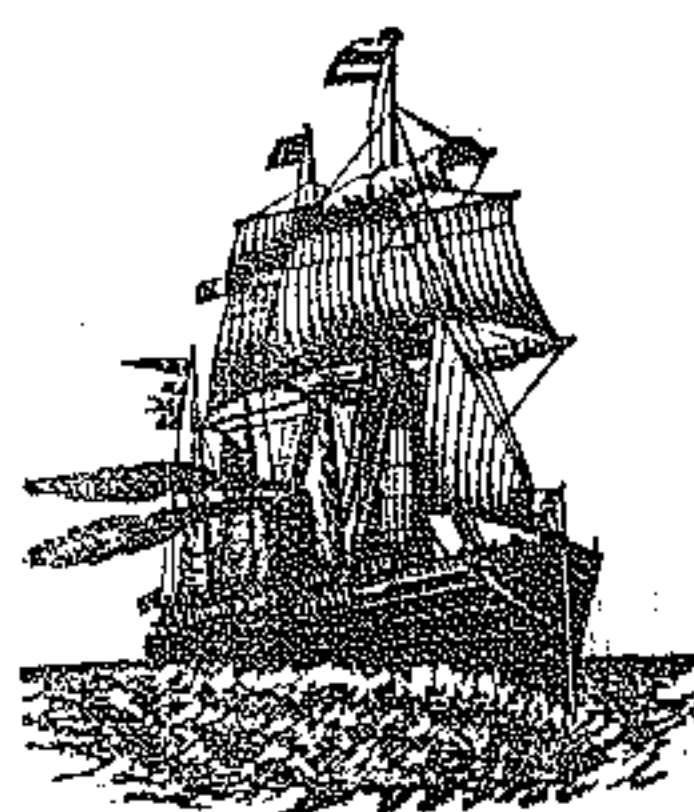
Avviso d' asta.

Nel giorno di lunedì 30 novembre ore 10 ant. nell' Ufficio di Udine e dinanzi al Sindaco del Comune stesso e al Presidente della Deputaz. Provinc. di Udine o loro delegati, nelle rispettive rappresentanze del Comune e della Provincia e del primo anche quale unico amministratore del Legato, assistiti dal Segretario del Comune in funzione di pubblico Notaio avrà luogo un pubblico esperimento d' asta per la vendita dello Stabile in Comune amministrativo di Caneva di Sacile di proprietà del Legato di Toppo – Wasserman, case e terreni della superficie complessiva di pertiche censuarie 578.73, pari ad ettari 57.87.30, colla rendita di lire 1049.02 giusta la descrizione contenuta nel Capitoli d' onere.

L' asta sarà tenuta in un sol lotto sul dato di lire 80,000. Col metodo della candela vergine e ad unico incanto, e con aggiudicazione al migliore offerente.

Nessuno sarà ammesso ad aspirare all' asta se non avrà prima depositato nell' Ufficio Comunale un libretto vincolato della civica Cassa di Risparmio di Udine contenente un deposito fruttifero non minore del 10 per cento del prezzo a base d' asta, nonchè una quitanza comprovante d' aver versato nella Cassa Comunale un importo corrispondente di 6 per cento del dato regolatore d' asta per primo fondo spese d' incanto e contrattuali.

Le spese d' asta e di contratto, nessuna eccettuata, staranno a carico del deliberatario.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all' Amministrazione dei Legati Comunali, Via Cavour N. 1.

Linee del NORD e SUD AMERICA

Servizio postale settimanale delle Compagnie

Navigazione Generale Italiana — **"La Veloce,,**

Cap. soc. L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000 — *Cap. emesso e versato L. 11,000,000*

Per **NEW-YORK** ogni *Lunedì* da **GENOVA** ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS AYRES** ogni *Mercoledì* da **GENOVA**

UFFICIO SOCIALE

UDINE - 94 Via Aquileia 94 - **UDINE**

Prossime partenze da GENOVA

per **New-York**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI MILANO	La Veloce	30 Novembre	Napoli	4041	3323	13,01	18
SARDEGNA (nuova costr.)	Nav. Gen. Ital.	7 Dicembre	Id.	5603	3594	15	15 1/2

per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**

VAPORE	COMPAGNIA	PARTENZA	SCALI	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità in miglia all'ora	Durata del viaggio in giorni
CITTA' DI TORINO	La Veloce	25 Novembre	Barcellona e Teneriffa	4041	2569	13,1	24
DUCHESSA DI GENOVA	Nav. Gen. Ital.	9 Dicembre	Barcellona e Las Palmas	4304	2793	14.4	20
DUCA DI GALLIERA	La Veloce	30 »	Barcellona e Teneriffa	4304	2841	14,4	20

Per accordi presi fra la «NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA» e la «VELOCE» i biglietti di andata e ritorno sia da una che dall'altra Società, saranno validi per qualunque vapore delle due Compagnie.

Ribasso del 10 0|0 alle famiglie che prendano biglietto di classe di andata od andata e ritorno, per tre posti o più.

Ribasso del 10 0|0 ai passeggieri di classe che ritornino dentro di un anno dalla partenza con un vapore delle due Compagnie.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il **1.o Dicembre** partirà il Vapore della Veloce

"CENTRO AMERICA,,

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora.
Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 24 giorni comprese le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Partenza da GENOVA per RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

Il **15 Dicembre 1903** partirà il vapore della Veloce

"CITTA' DI GENOVA,,

toccando di scalo i porti di **Napoli e Teneriffa.** Stazza lorda Tonn. 3919 - netta 2543 - Velocità alle prove 12 miglia all'ora
Durata del viaggio 24 giorni compreso le fermate negli scali.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni.

Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi **in UDINE all' Ufficio Sociale, Via Aquileia, 94.**

Per corrispondenza Casella postale 32.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita
Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.
L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza inalatore, più centesimi 80 se per posta.

Diffidare di altri Clhorphénol

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., Chimici-farmac. MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA, via di Pietra, 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia Valcamonica e Introzzi, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Star'ese, farmacia Centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »
Gazzetta degli Ospitali, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell' apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. »
Corriere Sanitario, M. 26, 1892.

In *Udine* presso Commessatti, Comelli, Fabris, Boltrame, *farmacisti*; Minisini negoziante. 43

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Trovasi in tutte le farmacie

Cartoline "I Dogi di Venezia,,

Serie completa di 24 cartoline a colori riproducenti i 120 Dogi della Repubblica Veneta ed in ogni cartolina una veduta di Venezia, serie di lusso eseguite da valenti artisti, rinchiuse in foderina illustrata. Si riceverà franca a domicilio inviando cartolina vaglia di L. 2 00 all'Editore **Sebbato Ferdinando, Cartolaio, Venezia.**

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso 11

BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

Gas Acetilene

Impianti completi per illuminazione Apparecchi portatili - autogeneratori per qualsiasi uso - Cucine brevettate garantite - Accessori d'ogni genere.

CARBURO DI CALCIO

Catalogo dettagliato gratis Ing. L. TROUBETZKOY-Milano, Via Mario Pagano, 43

A PREZZI D'OCCASIONE è posto in vendita un motore a vapore, usato sistema Bastanzetti, dalla forza di circa 20 cavalli. Rivolgersi al Giornale. 51

Malattie del sangue e del ricambio materiale

(Anemia, Clorosi, Scorbuto, ecc. **Gotta**, Diabete, Rachitismo, ecc.)

Specialista D.r LUIGI CAMURRI

Visita il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 10, presso la **farmacia COMELLI** angolo di Via Cavour con la Via Paolo Canciani. 29

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L' **ANTINEVROTICO DE GIOVANNI** è il noto rimedio del senatore prof. Achille De Giovanni, direttore della Clinica medica della R. Università di Padova, contro la neurastenia, l'isteria, l'ipocondria, che disinteressatamente ha concesso al chimico preparatore dott. F. Zanardi, Via Gombruti 7. Bologna.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI è il miglior tonico, ricostituente, regolatore di tutto il sistema nervoso ed è prescritto specialmente nella convalescenza delle malattie esaurienti. Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cent. 90 in più — *Opuscoletto istruzione-gratis.*

Indirizzare la corrispondenza, Cartolina Vaglia, od altro alla **Sezione Antinevrotico De Giovanni, Via Gombruti 7, Bologna.**

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito. 12

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il Chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO,** rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la **bolsaggine** dei cavalli e buoi, dell' **Infallibile Estirpatore di Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque **Tosse.**

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI-PADOVA.**

Deposito per Udine presso il farmacista Giacomo Commessatti e farmacia L. V. Beltrame "alla Loggia,, Piazza V. E.

Udine 1903 — Tipografia Domenico Del Bianco